

Prof. Dr.Dr.h.c. mult. Peter Häberle

Geschäftsführender Direktor des Bayreuther Institutes

für Europäisches Recht und Rechtskultur sowie der

Forschungsstelle für Europäisches Verfassungsrecht

UNIVERSITÄT BAYREUTH

Postanschrift: Universität Bayreuth

95440 Bayreuth

Tel. (0921) 55-7088 - Fax-Nr. 55-7099

e-mail: peter.haerberle@uni-bayreuth.de

Paket-/Päckchen-Lieferungen:

95447 Bayreuth

Paketausgabe

“Parlamenti nazionali e Unione europea nella governance multilivello”

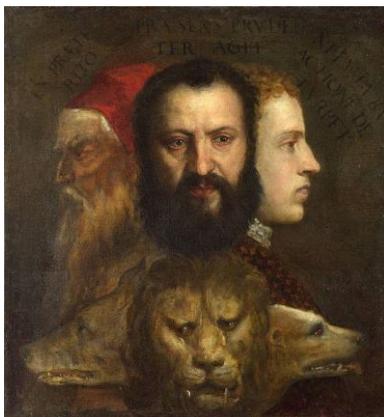
Roma, Convegno del 13 maggio 2015

Osservazioni conclusive

Dopo gli indimenticabili incontri a Roma (2013 grazie a *P. Ridola*), Montpellier (2013 grazie a *S. Pinon* e *A. Viala*) e Lisbona (2014 grazie a *Vasco Pereira*), in questo convegno mi è concesso un nuovo rivederci a Roma, grazie a *F. Lanchester*. Da decenni il nostro gruppo “cresce nell’apertura” (*F. Hölderlin*). Viviamo l’esperienza di una comunità di scienziati segnata da un grande pluralismo di approcci metodologici e di pre-comprensioni e, allo stesso modo, da una tolleranza e apertura verso il mondo (*Weltoffenheit*). La diversificazione delle culture giuridiche nazionali è una parola chiave per il gruppo, come anche il diritto costituzionale comune europeo e il diritto costituzionale comune americano. Molti impulsi provengono dall’Europa. L’America latina e il suo costituzionalismo, pionieristico soprattutto quello brasiliano, da tempo hanno acquisito uno statuto autonomo (*Selbststand*) e creano qualcosa che va oltre. Quel che ci unisce è lo sguardo comune rivolto ai diritti umani nazionali ed universali, alla giustizia costituzionale nella materia di diritto internazionale, al federalismo e al regionalismo, ma anche la comprensione della Costituzione „a partire dalla cultura“ nonché l’irrinunciabile ottimismo per un diritto internazionale come diritto costituzionale dell’umanità che ha giudici costituzionali internazionali.

Si sta realizzando un patto intergenerazionale vissuto in forme multilaterali. A Roma colloquiano degli scienziati anche molto giovani con colleghi ed amici più anziani, nel loro „au-

tunno del medioevo“, e con me nell’“inverno dell’antichità“. Possiamo trarre ispirazione dalle immagini delle tre età dell’uomo che si trovano nella cd. “allegoria della prudenza“ di *Tiziano*



oppure dalle quattro stagioni di *J. Haydn*, e dobbiamo essere lieti se nella nostra piccola vita arriviamo fino all’inverno. La musica può ripetersi, la nostra piccola vita no. *Goethe* ha trovato delle parole meravigliose: invecchiare sarebbe una „graduale uscita dall’apparenza“ („stufenweises Heraustreten aus der Erscheinung“).

Non deve sopraffarci né questo grandioso momento di conoscenza, né la melanconia di un *A. Dürer*,



né tanto meno la spesso evocata tentazione della “vanitas”. Il patto intergenerazionale degli scienziati serve da incoraggiamento, anche se spesso dobbiamo vedere con sofferenza che nell’ambito umano e politico una generazione di giovani deve apprendere nuovamente tutto da capo. Il diritto dello Stato insegnato come scienza può in ogni caso mediare tra le generazioni, fare insegnare ed imparare, conservare ed innovare molte cose.

Quali contributi modesti può offrire oggi un giurista costituzionalista che vive di comparazioni e comprensioni culturali?

1. *Le relazioni tra Germania e Italia.* Sembra poco utile invocare oggi i grandi spiriti, da Federico II, passando per *Goethe* fino al compositore *H.W. Henze*, reso felice in Italia. Eppure quanta gratitudine dobbiamo noi tedeschi e deve, in buona parte, tutto il mondo all'Italia ? Pensiamo alla notazione musicale (*Guido di Arezzo*), al rinascimento e al barocco, all'opera, al pianoforte, alla cucina della pasta e alla gelateria, e soprattutto a *Verdi*. Cosa possiamo fare noi tedeschi per rendere l'Italia più amichevole nei nostri confronti ? Recentemente è apparsa in un quotidiano la notizia inquietante che il 54 % degli Italiani ci considera il nemico principale (*Frankfurter Allgemeine Zeitung* del 24 gennaio 2015, p. 19). Dobbiamo noi tedeschi fare autocritica perché si antepone l'economia a tutto, parlando di „capitale umano“, permettendo l'economicizzazione di tanti ambiti della nostra vita e venerando prima di ogni altro l'utilità economica (secondo il motto dello *homo oeconomicus*) ? O non devono comprendere viceversa gli Italiani che i risparmiatori tedeschi sono preoccupati, anche per effetto della controversa politica monetaria dell'Europeo *M. Draghi*, di dover accollarsi debiti altrui. Certo, alcuni tedeschi si presentano come professori delle superiori, ma l'Italia deve anche comprendere che i suoi giudici non hanno concesso alla Germania l'immunità classica degli Stati dalla giurisdizione civile (nel caso del pignoramento di Villa Vigoni). Un riavvicinamento tra i nostri paesi può riuscire solo tornando a confrontarsi con l'arte e con la cultura. La scienza comune del diritto costituzionale è un pilastro portante, il „giurista europeo“ un attore e portatore di speranze.

L'Italia europea realizza molteplici prestazioni: ad es. nel mediterraneo il „*mare nostrum constitutionale*“. È stata d'aiuto alla Tunisia nella scrittura della costituzione esemplare del 2014 e ha salvato tanti *boat people* davanti a Lampedusa. L'Unione europea ha abbandonato l'Italia, limitandosi alle operazioni Triton coordinate da Frontex (cfr.: *D. Richter*, *Das Meer. Geschichte der ältesten Landschaft*, 2014; *D. Abulafia*, *Das Mittelmeer. Eine Biographie*, 2015).



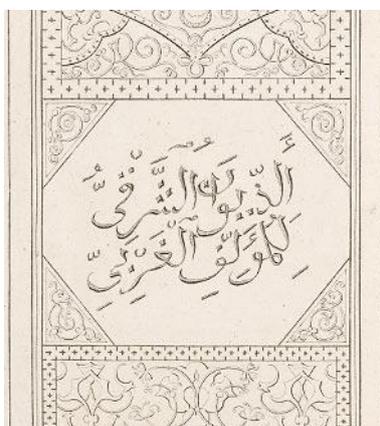
L'Italia ha realizzato un modello esemplare di regionalismo, una forma politica che precede il federalismo. Gli statuti regionali italiani assomigliano a „costituzioni piccole“, si presentano come una sorta di „laboratorio“ con articoli esemplari sull'Europa, con norme a garanzia dei diritti fondamentali e degli scopi dello Stato. Nella scienza costituzionale, *A. D'Atena* è diventato un giovane autore classico. Possono trarre lezioni dal regionalismo probabilmente anche altri paesi desiderosi di intensificare la regionalizzazione, quali ad es. il Regno Unito. Il referendum sulla secessione della Scozia ebbe notoriamente un esito piuttosto esile a favore di „Westminster“. E agli scozzesi fu promessa una riforma costituzionale. La Spagna si trova di fronte alla sfida della Catalonia. Il Tribunal Constitucional di via Domenicus Scarlatti ha giustamente interdetto il plebiscito sulla secessione in Catalonia. Ma non ci ritroviamo anche qui ai confini del potere dei giudici costituzionali? In ogni caso, il federalismo si offre una volta di più come casa del pluralismo culturale.

2. Un pensiero merita la *scienza comparata delle costituzioni come "provvista di teorie"*. Era un desiderato e sarebbe tuttora un desiderato, soprattutto con riguardo all'Ucraina. L'UE da tempo avrebbe dovuto offrire la regionalizzazione come un modello di politica costituzionale applicabile all'Ucraina orientale, cioè un regionalismo differenziato con molte autonomie in materia di libertà linguistiche, sul modello della Svizzera. In nessun caso andrebbe preso in considerazione un'adesione dell'Ucraina alla Nato. Più coerente sarebbe uno statuto di neutralità come quello dell'Austria, mantenuto anche dopo l'adesione all'UE. L'obiettivo di un'Ucraina europea non andrebbe necessariamente abbandonato. Può darsi che di fronte alla tremenda realtà, tutto questo si presenti come un'ingenuità senile. È possibile che un simile modo di pensare possa superare anche le possibilità della scienza del diritto costituzionale?
3. Una parola sia dedicata alla „*primavera araba*“ (2011), ad eccezione della Tunisia purtroppo nella maggior parte dei paesi trasformatasi in inverno. Abbiamo osservato sviluppi che in alcuni aspetti ricordano la rivoluzione francese (in Egitto il presidente Al Sisi si presenta come un „piccolo Napoleone“). Quanto travagliate sono le vie che portano verso lo stato costituzionale. Solo la Tunisia ha dato luogo a speranze. La nuova Costituzione tunisina ha realizzato recezioni creative, ad es. in punto di contenuto essenziale dei diritti fondamentali. Non solo per questo è all'altezza degli *standards* comuni europei.
4. Un altro pensiero sia rivolto al „*diritto internazionale come diritto costituzionale dell'umanità*“. Quest'ultimo è costituito a partire da un insieme di costituzioni parzia-

li, ad es. la Carta delle Nazioni Unite, i patti per i diritti umani, la OMC, le convenzioni di Ginevra, Vienna e dell'Aia. Preferirei parlare di costituzioni parziali perché si tratta di sancire valori supremi come quelli sottesi ai diritti umani, alla buona fede, all'umanità e alle pratiche umanitarie, e perché esse ambiscono a essere permanenti (in virtù della maggioranza dei due terzi). Di conseguenza, anche i giudici internazionali sono ora giudici costituzionali. Dovrebbero giudicare *in nome dell'umanità*, ecco la mia proposta negli scritti in onore di G. Zagrebelsky. Basta pensare alla Corte internazionale di giustizia, alla Corte internazionale di giustizia penale, ai tribunali dell'ONU e al Tribunale internazionale del diritto del mare. I principi generali del diritto delle nazioni civili, spesso invocate, formano un valore fondamentale dello „Stato costituzionale cooperativo“, una mia formula che risale all'anno 1978.

5. Un'ultima pensiero: dovendosi non senza sofferenze constatare che non esistono più grandi uomini politici europei della statura di un *de Gasperi, Spinelli, de Gaulle, Adenauer, Mitterand e Kohl*, lo sguardo va rivolto verso il papa *Francesco*. Sembra quasi l'unica figura di una luce che, secondo le proprie parole, è venuto dall'altra fine del mondo. Recentemente prese perfino la parola nel parlamento europeo. Ogni parola, ogni gesto, ogni azione è una voce concertante („*stimmig*“). Anche da protestante mi rallegra quasi quotidianamente. Speriamo che egli riesca a compiere passi avanti anche verso l'ecumenia, nonostante o proprio grazie all'anno di *Lutero* nel 2017.

Da Cristiani siamo sulla difensiva nei confronti dell'Islam. Riuscirà a farsi un Euro-Islam? Di quanta democrazia sarà capace l'Islam? Il suo riconoscimento dei diritti umani è notoriamente fatto sotto la riserva della Sharia. Certo non dimenticheremo che Mohamed fu condottiero, mentre Cristo si fece crocifiggere. Ma ricordiamo pure la meravigliosa domanda poetica di *J. W. Goethe*: „Se sia il corano dell'eternità?“



Frontespizio del "Divano occidentale-orientale" (dettaglio in lingua araba).

Vediamo molte cose messe oggi in questione, non da ultimo l'Unione europea come garanzia di pace. Pertanto l'amicizia del nostro gruppo è una vera fonte di calore. La mia gratitudine è immensa.

Peter Haerberle ©2015, trad. it. J.L.